

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1972-82

arch. Gino Valle

Scheda

09_04 q8

**CENTRO
DIREZIONALE
GALVANI**

09
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CENTRO DIREZIONALE GALVANI

1972-1982

via Borgo Sant'Antonio,
via Gorizia, piazzetta del
Portello

Committenti

*Immobiliare Centro
Direzionale Galvani
Valdevit S.r.l.*

Progettista

arch. Gino Valle

Il 1970 segnò il culmine della rapida crescita del capoluogo: non appariva velleitaria l'idea di un «centro direzionale», sulla scia di ben altre esperienze in città maggiori. L'occasione venne dal trasferimento della storica industria Galvani, che lasciava libera un'area molto vasta incuneata fra il centro storico e l'espansione novecentesca. Dopo i primi tre lotti progettati dall'architetto Luciano Gemin di Treviso, la committenza ed il Comune si accordarono per una maggiore volumetria, a condizione che il progettista avesse caratura di livello internazionale. Il primo planivolumetrico di Gino Valle sviluppava un ventaglio di tre edifici in linea incernierati su di un nucleo; la volumetria non saturava però le possibilità consentite; successivamente, ci si orientò verso uno schema ortogonale incernierato su una piazza centrale di forma triangolare. Il complesso ha un basamento seminterato occupato da viabilità veicolare e parcheggi; il livello zero è articolato attorno alla piazza pedonale con percorsi, in parte porticati, connessi al centro storico. Nelle intenzioni i percorsi dovevano costituire una fitta rete di relazioni con il centro della città: tuttavia l'esclusiva funzionalità

amministrativa e terziaria del complesso ne ha limitato nel tempo il potenziale attrattivo. Due edifici in linea, lunghi 135 metri si elevano per sei piani; due edifici minori, di quattro piani, affacciano le terrazze gradonate verso il centro storico. La rotazione degli allineamenti attorno alla piazza triangolare conferisce al complesso un carattere dinamico. Tutti gli edifici sono tracciati su una maglia quadrata di lato 7,50 metri ed hanno un corpo di fabbrica di cinque moduli, con ampi cavedi interni. Tutti i prospetti dispongono di travi parapetto in cemento armato lasciato a vista e finestre a nastro. La struttura modulare in calcestruzzo armato è stata realizzata in opera con metodi altamente industrializzati (casceforme rampanti, casseri di solaio scorrevoli, maturazione a vapore) che hanno reso possibili tempi di realizzazione piuttosto brevi. La modularità e la serialità del complesso, pur in una declinazione di tipologie diversificate, costituiscono una rara dimostrazione di sapienza costruttiva; tuttavia la scelta di ridurre al minimo i costi di costruzione, specie per le finiture interne, ha penalizzato l'esito della composizione e la fruibilità della stessa nel corso degli anni.

